IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA SITUAZIONE MILITARE

DEL NOSTRO

AVVERSARIO NERO

Discutendosi ora dalla stampa l'importante quesito degli ostacoli umani e naturali, che il corpo d'operazioni italiano in Africa incontrerà da parte degli Abissini, nulla di più opportuno che il riprodurre dal *vademecum* storico del nostro ottimo Cecchi, *L'Abissinia settentrionale*, ciò, che concerne la situazione militare del nostro avversario nero. Ed eccone qualche brano:

« L'ideale dell'abissino, narra il Cecchi, è la guerra. L'abissino ha veramente tutte le qualità per riuscire un eccellente soldato. Robusto, snello, abituato al *caldo ed al freddo*, parco nel cibo, tollerante della sete, può passare parecchi mesi tenendo la campagna. Dieci mila abissini saprebbero mantenersi per un anno con quanto basterebbe appena per tre mesi ad altrettanti soldati europei.

In una guerra difensiva, quando cioè l'Abissinia tutta si trovasse costretta a respingere un esercito invasore, il numero dei combattenti (dato un appello generale al paese) ritengo, possa raggiungere *145 mila uomini!* — L'Ambaria dà 35,000 uomini, il Tigrè 20,000, il Goggiam 20,000, lo Scioa 70,000. Di questi, sono di cavalleria (sommati i quattro paesi) *57 mila uomini*, di fanteria *88 mila*. — Fucili, di cui possono disporre: l'Ambaria 20,000, il Tigrè 15,000, il Goggiam 11,000, lo Scioa 25,000. — Il resto è armato di lancia e sciabola. Quantità dei fucili: a retrocarica la Ambaria 10,000, il Tigrè 7000, il Goggiam 2000, lo Scioa 7000, totale 28,000, ventotto mila armi a retrocarica: il resto ad avancarica. — Il maggior numero dei fucili a retrocarica delle truppe dell'Alta Abissinia sono Remington; ne presero 14,000 agli egiziani nelle due campagne 1875-76: acquistarono gli altri dai mercanti di Massaua ».

Si sa che re Giovanni, dubitando di Menelik, gli ha fatto dare preziosi ostaggi tra cui il figlio ed i generali più capaci. Or bene, il Cecchi continua:

« Se alle truppe di Menelik si aggiunge il forte contingente delle tribù dei Galla, da lui assogettate in questi ultimi tempi, ma non mobilizzabili per lontane spedizioni, la cifra dei cavalieri armati di lancia si aumenterebbe di circa altri 20,000 uomini.

Considerevolmente ridotto sarebbe il numero dei combattenti in una guerra offensiva lontana dai centri popolosi dell'Abissinia. Non più 145,000, ma soli *82,000* seguirebbero alla prima chiamata l'imperatore. E di questi ne offrirebbe 25,000 l'Ambaria, 15,000 il Tigrè, 12,000 il Goggiam e 30,000 lo Scioa ».

Bastano queste cifre a constatare quindi l'asserto circa le difficoltà a cui l'esercito nostro deve *esser preparato*, e sulle quali non deve farsi illusioni il Comando in capo e la direzione di Roma.

La parola del Cecchi è per noi la più autorevole, perchè egli appartiene alla prima spedizione scientifica, a quella dell'Antinori e Chiarini, di gente quindi tutt'altro che avventuriera; egli fu il solo che dal Caffa al Goggiam, allo Scioia, all'Abissinia percorse e vide tutti quei paesi ed ebbe il privilegio di essere tanto apprezzato dal Negus Johannes, da avere da lui persino la decorazione abissina più alta.

Strano a dirsi che un uomo, così benemerito per i suoi viaggi e per i suoi scritti, sia stato rimunerato di un'onorificenza dal solo tiranno dell'Abissinia, dal sovrano che chiamiamo barbaro, e non dall'Italia, sua patria, per cui soltanto operò.

Il Cecchi si manda ora opportunemente ad Aden, e vi si tratterrà, forse più opportunamente ancora, a Massaua, dove potrà il suo giudizio essere prezioso per il nostro Comando; anche queste sono prove che si riconosce la sua competenza eccezionale, ed è perciò che sta bene appoggiarsi, nel considerare l'effettivo di guerra degli abissini, alle cifre da lui indicate.

La setta della «Infame legge» nelle Puglie

Le gazzette della provincia di Bari recano:

La città di Trani (Barletta) è in uno stato d'assedio nel senso più vero della frase, fino al punto che sono state emanate da quelle autorità disposizioni speciali proprie di tempi anormali. L'*Infame legge* è una setta di malviventi, associati per delinquere contro la proprietà e le persone; questa setta, non si sa perchè, ha piantato il suo quartier generale a Trani, che finora è stata sempre una città tranquilla.

Ma questa setta ha una nota speciale che la caratterizza: l'audacia. Forse l'audacia ha spinto in Trani quest'associazione di furfanti, perchè lì, dove risiede il procuratore generale con un seguito numeroso di sostituti generali e di sostituti del procuratore del Re, fosse gettata la sfida d'*una legge infame*, che la facesse in barba alla legge comune.

Lasciando da parte indagini, il fatto vero è uno solo; a Trani le condizioni della pubblica sicurezza sono allarmantissime. Lì, dopo un'ora di notte, non s'incontra più un'anima viva, nè c'è il caso di un negozio aperto, sia pure caffè o altro. I cittadini che per forza maggiore sono costretti a trovarsi fuori di casa oltre una cert'ora, sono stati necessitati a provvedersi di permessi speciali per portare un'arma di difesa. Si racconta di furti perpetrati al procuratore del Re, di pietre che si lanciano dai lastrici sul capo dei carabinieri, di un furto audace commesso alla Posta, di aggressioni continue nelle vie più grandi e più centrali. È stato raddoppiato e triplicato e moltiplicato all'infinito il numero dei carabinieri; è stato anche aumentato il contingente della truppa. Sono avvenute delle sommosse, sedate a tempo perchè vi intervenne la truppa. Di sera, i carabinieri, le guardie di P. S. e le guardie municipali e le guardie campestri prestano servizio cumulativo, hanno dei punti di convegno ogni mezz'ora, e la notte vanno armati di tutto punto e sono muniti di carabine e di rivoltelle.

Questa *Infame legge* si dice essere una specie di continuazione della pretesa *Mala vita* barese.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica la morte del generale Ferrero e commemora le virtù dell'estinto.

Del Giudice svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, riguardante i provvedimenti per le costruzioni delle strade ferrate del regno.

Saracco dice che il ministero non perdè tempo a rivedere i progetti allestiti dalle Società private. Intende inoltre di presentare alla Camera provvedimenti per sollecitare la applicazione della legge.

Del Giudice è soddisfatto.

Berti Domenico svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura intorno alla cassa nazionale per gli infortuni nel lavoro. Onde evitare i contrasti fra la cassa pensioni e le casse di risparmio, enti fondatori, propone la istituzione d'un comitato tecnico direttivo; ciò renderebbe efficace l'azione della cassa soccorso.

Grimaldi assicura che si adopererà presso gli enti fondatori perchè sia versato il fondo di garanzia; cercherà poi *d'indurre il consiglio* ad adottare le riforme che valgono ad assicurare l'esistenza della cassa o render e ficace la sua azione.

Berti Domenico prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Rimandasi a domani lo svolgimento delle interpellanze Ferri Enrico, Gamba ed altri.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

In Italia

Procedimenti contro i Sindaci.

Dalla statistica giudiziaria dei procedimenti penali nel 1885, rilevasi che in quell'anno le domande di autorizzazione a procedere contro i Sindaci sommarono a 335. Di queste 321 furono accordate e 14 furono rigettate.

Erano imputati di crimine 26 Sindaci, i quali furono sciolti dalla garanzia, 49 erano accusati di delitti, e 246 di *contravvenzione*.

Le estradizioni.

Nel 1885 le estradizioni per le quali l'Italia trattò con altri Stati furono 101, delle quali 82 furono concesse all'Italia da altri Stati e 19 dal nostro governo a governi stranieri.

La Francia ne concesse 46 all'Italia e ne ottenne 10; la Svizzera ne accordò 23; l'Austria 11 e ne ottenne 8; il Belgio ne concesse 4 e ne ottenne 2; la Russia ne concedè 1 e 1 la Germania.

Il titoli di reato per i quali fu domandata l'estradizione erano questi:

Per prevaricazione 3, falsità 18, bancarotta 5, attentato al pudore 2, ratto violento 1, stupro 1, incesto 1, omicidio 20, ferimento 5, minaccie 1, grassazione 2, estorsione 2, *furto* 22, *frode* 9, appropriazione indebita 5, associazione di malfattori 2.

All' Estero

All'apertura delle Cortes.

Madrid 2. Il discorso reale esprime la gratitudine e l'affetto del popolo spagnuolo. Dichiara che la pace interna è assicurata, le relazioni sono cordiali cogli altri paesi. Annunzia che il sultano del Marocco, conoscendo l'amicizia leale della Spagna, chiese di riunire una conferenza per esaminare nuovamente la convenzione del 1860.

Il discorso constata le parole affettuose del papa, dicendo che ogni giorno il papa dà nuove prove di stima ai contribuenti per mantenere buone relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Quanto alle colonie il discorso dice che la bandiera spagnuola vi sarà sempre mantenuta. Celebra le vittorie riportate nelle Filippine, a Mindanao e a Soulu.

Le Cortes acclamarono la regina.

Al Reichstag tedesco.

Berlino 2. Il conte Behr, Bennigsen e Helldorf presentarono ieri al Reichstag la proposta di stabilire i periodi legislativi di 5 anni.

---

37 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Ernesto giunse al castello ove lo aveva preceduto lady Ofelia, dopo due ore di viaggio. A pochi passi di distanza egli vide Ofelia, in veste bianca, sulla porta. Subito si slanciò verso di lei colla rapidità del lampo. Ben presto, l'uno e l'altra, abolirono le leggi della convenienza, che Ernesto sopratutto, si era imposte, e la cui stretta osservanza fa sovente perdonare dal mondo la falsità della posizione in cui si mettono gli amanti. Il mondo che ama tanto a penetrare al di là delle apparenze, le legittima dal momento che conosce il segreto ch'esse accolgono. Gli amanti forzati di vivere in mezzo del gran mondo avranno sempre torto di rovesciare quella barriera pretesa dalla giurisprudenza dei saloni, torto di non obbedire scrupolosamente a tutte le convenienze imposte dai costumi: si tratta allora meno degli altri che di essi stessi. Le distanze da superare, il rispetto esterno da conservare, le commedie da rappresentare, il mistero da osservare, tutta quella strategia dell'amore felice occupa la vita, rinnovella il desiderio e protegge il nostro cuore contro il rilassamento dell'abitudine.

Ofelia, al contrario di quanto aveva promesso, al contrario di quanto aveva accettato per condizioni di tale soggiorno nelle sue terre, volle compromettere Ernesto al cospetto di tutti. Così adoperò tutte le civetterie. Vedendola così felice di compromettere sè stessa, come non avrebbe potuto Ernesto credere alla sincerità, all'immensità del suo amore? Una volta immerso nelle dolcezze di tale unione, la malinconia lo colse: egli vide infranto il suo avvenire di felicità. Egli visse allora con quella specie di rabbia che s'impossessa di un tisico quando, presentendo la sua fine, non vuole che s'interroghi il rumore della sua respirazione. Egli aveva nel suo cuore un angolo, in cui non poteva ritirarsi senza soffrire: uno spirito vendicatore gli gettava incessantemente delle idee sulle quali egli non osava aggravarsi. Le lettere ch'egli inviava ad Anna dipingevano questa specie di malattia morale e le cagionavano un male infinito.

Scorsero così venti giorni, ed egli scrisse ad Anna che gli era necessario di prolungare la sua assenza per gli affari del banchiere, presso cui egli era impiegato. Queste menzogne lo desolavano. Egli non era felice. La felicità è assoluta e non soffre paragoni. Il suo primo ardore passato, egli paragonava necessariamente quelle due donne l'una all'altra, contrasto ch'egli non aveva potuto ancora studiare. Infatti, ogni grande passione pesa così fortemente sul nostro carattere ch'essa ne ricaccia prima le asprezze e colma la traccia delle abitudini che costituiscono i nostri difetti o le nostre qualità; ma più tardi, presso due amanti ben accostumati l'uno all'altro, i tratti della fisionomia morale ricompariscono: tutti e due si giudicano allora mutualmente, e sovente, durante tale reazione del carattere sulla passione, si dichiarano delle antipatie che preparano quelle separazioni, di cui si amano le genti superficiali per accusare il cuore umano d'instabilità. Questo periodo cominciò per Ernesto. Meno accecato dalle seduzioni, e scrutando, per così dire, il suo piacere, egli intraprese, forse senza volerlo, un esame che nocque a lady Ofelia.

Egli le trovò da principio uno spirito inferiore a quello di Anna. Egli paragonò lo spirito di una italiana a quello di un inglese. Una italiana quando ama, si trasforma; la sua civetteria, così vantata, è da lei impiegata ad adornare il suo amore; la sua vanità, così pericolosa, è da lei immolata davanti al suo idolo. La donna italiana sposa gli interessi, gli odii, le amicizie del suo amante; acquista, in un giorno, le finezze sperimentate dell'uomo di affari, studia il codice, comprende il meccanismo del credito, seduce la cassa di un banchiere; stordita e prodiga, non farà un solo errore e non dissiperà un solo marengo; diventa, in una volta, madre, governante e medico, e da a tutte queste trasformazioni una grazia di felicità che rivela nei più leggieri particolari un amore infinito; riunisce le qualità speciali che raccomandano le donne di ciascun paese, dando a questo amalgama dell'unità dello spirito, quel seme italiano che anima, permette, giustifica, varia tutto e distrugge la monotonia d'un sentimento appoggiato sul primo tempo di un sol verbo. La donna italiana ama sempre, senza interruzione nè stanchezza, ad ogni momento, in pubblico e sola; in pubblico, ella trova un accento che non risuona se non in un orecchio, ella parla col suo silenzio stesso, e sa guardarvi con gli occhi abbassati; se l'occasione le interdice la parola o lo sguardo, ella impiega la sabbia sulla quale s'imprime il suo piede per iscrivervi un pensiero; sola, essa esprime la sua passione stessa durante il sonno; infine piega il mondo al suo amore. Al contrario, la donna inglese piega il suo amore al mondo.

Abituata dalla sua educazione a conservare un'attitudine glaciale, britannica ed egoista, apre e chiude il suo cuore con la facilità d'un meccanico inglese. Essa possiede una maschera impenetrabile che mette e toglie flemmaticamente; appassionata come una italiana, quando nessun occhio la veda, diventa freddamente degna, subito che la gente interviene. L'uomo più amato dubita allora del suo impero vedendo la profonda immobilità del viso, la calma della voce, la perfetta libertà di contegno che distingue una inglese uscita dal suo salottino. In tal momento, l'ipocrisia va sino all'indifferenza: la donna inglese ha tutto dimenticato. Certo la donna che sa gettare il suo amore come un vestito, fa credere ch'essa può cambiarne. Quali tempeste sollevano allora le onde del cuore quando esse sono agitate dall'amor proprio ferito di vedere una donna prendendo, interrompendo, riprendendo l'amore come un ricamo in mano! Tali donne sono troppo padrone di sè stesse per appartenervi; esse accordano troppa influenza al mondo, perchè il vostro regno sia intiero. Là dove una italiana consola il paziente con uno sguardo, tradisce la sua collera contro i visitatori con qualche graziosa burla, il silenzio della inglese è assoluto, irrita l'anima e aizza lo spirito. Le donne inglesi dominano così costantemente in ogni occasione, che, per la più parte di esse l'onnipotenza della *fashion* deve estendersi sino su loro piaceri. Chi esagera il pudore, deve esagera l'amore. Elleno mettono tutto nella forma senza che presso di loro, l'amore della forma produca il sentimento dell'arte: che che possano dire, il protestantismo e il cattolicismo spiegano le differenze che danno all'anima delle italiane tanta superiorità sull'amore ragionato, calcolatore delle inglesi. Il protestantismo dubita, esamina e uccide le credenze, esso è dunque la morte dell'arte e dell'amore. Là ove il mondo comanda, le genti del mondo devono obbedire: ma le genti appassionate lo fuggono appena esso loro diviene insopportabile.

I lettori comprenderanno allora quanto fu offeso l'amor proprio di Ernesto scoprendo come Ofelia non potesse far a meno del mondo, e il tradimento britannico le fosse famigliare. Non era un sacrificio che il mondo le imponeva; no, ella si manifestava naturalmente sotto due forme nemiche l'una all'altra: quando essa amava, amava con ebbrezza, nessuna donna di nessun paese le era comparabile, valeva tutto un serraglio; ma la cortina caduta in siffatta scena d'incanto, ne scacciava fin'anche il ricordo. *(Continua)*

In Provincia

Tarcento, *2 dicembre.*

Sempre la petizione.

Non sarei più tornato su questo argomento se oggi per una combinazione qualunque non mi fosse capitato nelle mani il *Cittadino Italiano* del 29-30 p. p. sul quale lessi un articoletto datato Tarcento 28 novembre 1887 e firmato «Un cittadino di Tarcento». Ai piedi di quell'articolo lessi anche una "contro-chiarazione„ della compagnia *Prussian-Zanetin*, vista nelle firme da questo pievano don Leonardo Sbuelz.

Rispondendo a quella nera **dose** di malizie che è quel «cittadino di Tarcento», dirò che io, *virgola* del paese, mi sono sempre bene informato dei fatti riguardanti la tanto famigerata petizione e che non ho bisogno che una macchia oscura qualunque venga ad illuminarmi.

A quella **dose** di astuzie di «cittadino di Tarcento» dirò che sarebbe assurdo il voler sostenere che la sua protatta carovana *Prussian, Vescul e Comp.* sia tanto poco avveduta da compromettere l'esito della sottoscrizione coll'illuminar bene i cittadini sul vero e reale significato della petizione.

Tanti sono i soprusi di questa buona gente del mondo clericale incaricata a raccogliere le firme alla famosa petizione che, giorni sono, un componente la numerosa compagnia dei raccoglitori di firme trovò un certo Passera Lorenzo e gli intimò di sottoscrivere quel tal documento; il Passera in allora domandò a quel tale, quale era lo scopo per cui si faceva firmare quella carta, e non avendo l'incaricato dato gli schiarimenti necessari, il Passera si rifiutò di firmare. Non l'avesse mai detto, quella belva furiosa, quel fariseo della religione di Cristo, cominciò a scagliare al povero Passera mille insolenze accompagnate con pugni e calci. Il malcapitato, impotente a difendersi, ne prese abbastanza, e quando potè essere libero, si recò dal R. Pretore per la necessaria querela.

Ecco o caro "cittadino di Tarcento„ la gesta dei vostri protetti, dei vostri incaricati. Ecco adunque spiegato che se non si può ottenere l'intento colle gherminelle inzuccherate, si ricorre a vie più persuadenti, alle legnate.

Virgola.

Tricesimo *2 dicembre.*

Emigrazione per l'America — Congratulazioni — La prossima fiera.

Anni or sono alcuni artieri di qui credettero bene cercare fortuna in America, infatti se fortuna questa non può chiamarsi, bensì migliorarono almeno le condizioni loro, perchè durante la loro nuova dimora mandarono alle famiglie danari bastanti per mantenerle, di più pagarono alcune passività.

Questi artieri invitarono le famiglie a raggiungerli, le quali vedendo che non riesce tanto difficile raggranellare qualche danaro, si rassegnano abbandonare il paese che li vide nascere; e per l'appunto ieri dal porto di Genova circa 15 persone appartenenti al nostro comune partivano per il nuovo mondo.

L'egregio amico Augusto dott. Berghinz che da qualche anno trovasi a Buenos Ayres anch'esso sarà contento per l'onorifico e lucroso impiego che ebbe presso una Banca Italiana.

Nel mentre vi dò per certa la notizia perchè avuta d'un compaesano rimpatriato giorni fa, mi faccio un dovere esprimere le mie congratulazioni con i signori Berghinz e Pontotti della vostra città.

Anche il signor Pietro fratello del sig. Berghinz che da ben ventitrè anni trovasi in America, fece una buona fortuna, e la prossima primavera avremo il piacere di rivederlo fra noi.

***

Lunedì venturo scade la solita fiera, e se il tempo ci favorirà avremo uno de' migliori mercati dell'anno.

G. B. L.

In Città

I nostri deputati. L'on. Chiaradia fu eletto commissario per il progetto di legge sulla pensione a favore degli operaj delle manifatture dei tabacchi.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaja è convocato all'adunanza che avrà luogo il giorno di domenica 4 corr. alle ore 11 e mezzo ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di novembre;
2. Rinuncia di un consigliere;
3. Deliberazione sulla proposta del Comitato sanitario relativo ai sussidi continui per l'anno 1888;
4. Determinazione dell'epoca fissa per la regolarizzazione della partita dei soci in arretrato nei pagamenti;
5. Comunicazioni della Direzione;
6. Soci nuovi.

Società agenti di commercio. I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 2 1|2 nella Sede sociale, in via Prefettura n. 17, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Preventivo 1888 89.

Una onorificenza. Su proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, il dott. Pacifico Valussi fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Al vecchio e intemerato patriotta le nostre congratulazioni, per cotesta onorificenza, meritata.

Il Collegio Pratense o dei Furlani.

Leggesi nel *Bacchiglione* che sono da conferirsi varie pensioni a studenti della Università.

E il Collegio Pratense?

I pacchi postali a 5 chilogramma. Si dice che il direttore generale delle Poste abbia ripreso le trattative colle Società ferroviarie per ottenere che il peso dei pacchi postali venga elevato a 5 chilogrammi.

Per gli emigranti all'estero. È stato pubblicato il decreto che esclude da tutti i beneficii e da tutte le facilitazioni consentite dalla legge gli iscritti sulle liste di leva e gli iscritti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, che si recano all'estero senza regolare autorizzazione.

L'interesse dei buoni del Tesoro. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che l'interesse sui buoni del Tesoro è fissato al 2 1|2 pei buoni a scadenza di sei mesi, al 3 1|2 pei buoni a scadenza da 7 a 9 mesi, al 4 1|2 pei buoni a scadenza da 10 a 12 mesi.

Cucina economica popolare di Udine. Ecco lo smercio delle razioni che ebbe luogo nel decorso novembre con 26 giorni di esercizio:

Minestra 19,528 — Carne 890 — Pane 10,733 — Vino 1,512 — Formaggio 365 — Verdura 2,723 — Totale razioni 35,746.

A proposito di un funerale. Ieri alle ore 3 pom. ebbero luogo i funerali di una giovanetta, Eugenia Zoratti strappata alla vita in sul fior dell'età, e come è usanza in simili casi, la salma fu pietosamente accompagnata alla Chiesa dalle giovanette compagne della povera defunta.

Se non chè, giunta la bara entro la Chiesa del Redentore, e mentre lo stuolo delle giovanette stava per intuonare le litanie per la morta, quel Parroco, impedì che le preci fossero cantate.

Motivo di tale divieto? Ci si assicura, non sia stata che una mera questione di danaro; il Parroco del Redentore non avendo intascato dalla famiglia della defunta, quanto egli stimava *conveniente* per i funerali di lei!

E poi ci si venga a dire, che la bottega non c'entra per nulla nel Santuario cattolico!

X.

Per il pubblico. Fino dal primo dicembre a. c. si è costituito in città un nuovo spaccio di cartoline e francobolli postali, presso l'Edicola sita in piazza Vittorio Emanuele.

Di tale comodità, il pubblico può approfittare anche nei giorni festivi.

La fontana di Piazza Vittorio Emanuele. Il bacino della fontana suaccennata è tutto pieno di acqua, e questa va ad allagare la scalinata che sta presso l'Edicola. Non si potrebbe togliere un simile sconcio?

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 12 alle 1 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Il Fruscione»	N. N.
2.	Mazurka «Olga»	Lopes
3.	Cavatina «I due Foscari„	Verdi
4.	Sinfon. "Tutti in Maschera„	Pedrotti
5.	Pot pourri «L'Africana»	Meyerbeer
7.	Valzer "A cento atmosfere„	Gungl

Teatro Minerva. La *Zente Refada* del Gallina procurò molti applausi ieri sera ai bravi artisti della compagnia Benini, e in special modo all'amenissimo Zago.

La commediola *Dal Presidente* del Salvestri fu pure eseguita egregiamente e offrì occasione di confermare nuovamente la valentia del distinto attore brillante signor Ferruccio Benini.

Questa sera: *Il Moroso della Nona* capolavoro di Gallina.

***

Domani, domenica, *Mia Fia* col II. atto del *Trovatore*.

Quanto prima serata d'onore dell'esimio artista Emilio Zago.

Teatro Nazionale. Domenica la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà il grande spettacolo *Aida*, con nuove decorazioni, gran marcia trionfale e variati ballabili.

Ricerca d'un apprendista. Si ricerca un apprendista per un Ufficio d'Assicurazioni.

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicembre 2-3	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	762.2	761.6	762 1	761 3
Umid. relat.	68	58	62	73
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	E	N	NE
Vento (vel. kilom.)	3	3	7	1
Term. centig.	7.7	10.9	7.1	5.3

Temperatura { massima 11.9 / minima 3.7

Temperatura minima all'aperto —0.0

Minima esterna nella notte 2-3: —1.6.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 2 dicembre 1887).

In Europa pressione notabilmente elevata Francia e centro, bassa al nord e nord-est.

Parigi 771, Vienna 775, Riga 745.

Italia nelle 24 ore barometro salito da nord a sud, ovest nebbie e qualche pioggerella; venti deboli specialmente del I quadrante.

Stamane cielo misto a nord, nuvoloso coperto, nebbioso, altrove.

Levante potente a Cagliari, venti deboli freschi settentrionali a nord, greco sulla costa Jonica, levante sul Tirreno.

Barometro 776 estremo nord, 760 Bastia, Catania; 765 a Cagliari; mare agitato Cagliari, mosso altrove.

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti I quadrante Italia superiore; intorno levante altrove; cielo sereno a nord; nebbioso, nuvoloso a sud; temperatura calante.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ieri, alle ore 7 pom., dopo breve malattia, cessava di vivere

Anna Minsulli-De Faccio

d'anni 80.

La figlia Giuditta De Faccio Pepe, il Genero ed i Figli, addolorati, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 3 dicembre 1887.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 10 antim. nella chiesa parrocchiale del Carmine, partendo dal suburbio stazione n. 37.

Ringraziamenti.

La famiglia del compianto **Decio Vaccheroni** si sente in dovere, di esternare i più sinceri ringraziamenti, a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

***

Tomaso Cechini a nome dei coniugi Zoratti, vivamente commossi per le tante ed affettuose premure prodigate nella triste occasione della perdita della cara amatissima figlia **Eugenia**, ringrazia tutti dal più profondo del cuore ed in specialità i signori Sorunaga Ignazio, Moro Libero e Belgrado Gio. Batta, non che le giovanette che accompagnarono all'ultima dimora la cara estinta, assicurando tutti di un'eterna gratitudine.

Udine, 2 dicembre 1887.

UNA SERATA A PEKINO

IMPRESSIONI E RICORDI

(Continuazione e fine).

— Per Confucio! era tempo....

Batto alla porta: un vecchio domestico fa capolino e c'invita a scavalcare due pozzi d'acqua, contro l'ingresso di casa. Eccomi alla fine in un salone di ricevimento: intendo il brusio delle risa e dei chiacchiericci dietro la portiera che mi separa dalla stanza vicina.

Che cos'è questo mistero?

Entra un piccolo cinese, sorridendo a fior di labbra e strizzando maliziosamente gli occhietti ciesposi e obliqui: mi offre bel the e vieue a prenderne una tazza in mia compagnia sulla tradizionale *canapè-tavola* dei cinesi.

Questa è proprio l'ora in cui si possono vedere — quando la serata è bella e la luna splende gialla e ricurva come una banana — dei personaggi gravi e autorevoli, dal lungo codino lucido e profumato, andarsene tristamente alla ricerca del loro ideale, nelle viuzze strette e umide della città cinese. Così che io non mi sarei mica meravigliato, sapendo dalla bocca della mia avvenente vicina come il mio illustre amico *Lu-ta-lou*, il grande letterato, conosciuto da, per tutto l'impero fiorito, grazie all'eleganza meravigliosa con la quale sa illustrare un ventaglio d'un bel paesaggio o d'un verso melodioso, girondolasse su e giù in compagnia di altri letterati e di belle dame.

Del resto *Lu ta lou* è in casa. Egli solleva la portiera e ride rumorosamente ed allegramente: *ha, ha, ha!*

— Lui — *Cheu mo fong tchoui leao nihi lai?* Quale buon vento vi conduce mai qui?

— Io — *Tsou-fong*, il vento della tempesta.

Quest'innocente spiritosaggine fa sorridere il letterato e i suoi amici e mi stabilisce solidamente nella loro stima come uomo di spirito.

— Tutti — *Tching tsou...* sedetevi, ve ne preghiamo; di grazia fateci l'onore di partecipare alla nostra mensa.

— Io — Non oserei accettare.

— Tutti — Perdonateci di trattarvi così famigliarmente; una persona di merito come voi!

— Io — Non oserei, non oserei.

Le buone creanze, secondo la costumanza cinese, erano salve, e, dopo una breve e contegnosa resistenza e qualche esitazione bene studiata, io finii col sedermi a mensa con loro, nel posto di onore, protestando però contro i riguardi eccessivi ai quali venivo fatto segno, contro la mia volontà. Queste signore, mi dissero, si sono sedute con noi a dispetto di tutti i riti. O Confucio! che tu sii almeno indulgente....

Quella tavola era davvero straunamente incantevole: quali piatti, quali bottiglie, che razza di forchette e di cucchiai! quali specie di salviette e che forma bizzarra di bicchieri e di bicchierini, *Potage* di nidi di rondinelle, pasticcio *au poulet*, pasticcio di uova di coccodrillo, *potage*... ma io non la finirei più.

Lu ta-lou mi offrì, con l'aiuto dei suoi bastoncini d'avorio, una coscia di anitra arrostita: io gli resi il paio, offrendo a lui del porco con insalata condita di zucchero e di miele.

Allo *Champagne*, ch'io avevo regalato per la fine del pranzo (è il vino euro-europeo che i cinesi sappiano gustare più di qualunque altro) i miei amici divennero subito più espansivi, più chiacchieroni, più bugiardi anco; e misero da parte perfino quel decoro e quel non so che di contegnoso, al quale rinunciano tanto difficilmente, in special modo se si trovano in presenza d'uno straniero: la mia travestitura era la loro scusa.

Le salviette bagnate nell'acqua fredda e accostate alla faccia per dissipare i fumi del vino, dopo il pasto, calmarono un poco i loro spiriti troppo eccitati.

La signorina Libellula Profumata venne gentilmente invitata a cantare: prese una chitarra e così incominciò:

«Alla prima veglia una fanciulla si volta e si rivolta sul suo lettuccio senza poter chiudere palpebra, l'emozione la rende tutta tremante. All'insaputa di suo padre e di sua madre, ella esce. Ma, ohimè! il momento non è ben scelto, perchè la porta di casa del suo amante è chiusa. Ella è obbligata di aspettare appoggiata tristamente sul davanzale della finestra: le sue scarpettine di seta rosea, ricamate a fiori di oro, si sono sdrucite».

Hao! hao! bene! benissimo! che voce e che talento, gridammo tutti in coro, a squarcia gola, tanto per incoraggiare l'incantevole cantatrice, la quale così riprese la sua canzone:

«Durante la seconda veglia, appoggiata al colonnino della finestra, ella ascolta il respiro del suo amante. Alla fine, ella tosse una volta, poi due, perchè si svegli. Allora egli si veste in fretta e furia e corre alla porta.

«Le sue mano stringe quella della fanciulla amata: e la conduce in casa. Assisi sulle sponde del letto, mormorano le più dolci parole d'amore».

Se fosse l'effetto dello *champagne*, del vino caldo alla cinese, o di questa romanza passionata, io non saprei dirlo in verità; ciò che mi ricordo si è che le belle cinesi erano divenute ancora più belle. Le loro braccia si allungavano qua e là per prendere delle mandorle, dei pasticcini, dei dolci dalle forme e dai sapori i più strani. Non facevano che ridere e stritolare dei dolci: guardavano con occhio scettico il mio sentimentalismo di giovanetto italiano inchinesato!

La signorina Libellula Profumata, dagli occhietti obliqui, la carnagione color avorio vecchio, e la bocchina di ciliega, seguitò:

«A la terza veglia gli amanti ridevano. Con le sue dita affilate ella voleva spogliarsi della sua tunica. Bruscamente ella gettò lungi da sè la sua cintura di seta verde. Il suo corpo bianco come la neve ella te lo abbandona: cattivo soggetto, tu non fosti mai niente di buono da poi che sei al mondo: eppure la piccola e cara fanciulla s'invaghì perdutamente di te.

«Lui risponde: io non so quando ci potremo rivedere; in ogni modo questi dolci momenti rimarranno sempre per me e un ricordo e un pensiero».

Ci portarono le pipe e l'oppio: in piccole conchiglie stupendamente, cesellate avevano riposto la droga nera e appiccicaticcia come pece bruciante. Si accesero le lampade gialle e smorte, adattate per la penombra, tanto necessaria per i fantasiosi fumatori d'oppio: i corpi si allungano a traverso, a diritto sui duri canapè della sala. Tutti fumano.

L'aggraziata cantatrice riprende la sua canzone:

«A la quarta veglia ella si abbiglia e vuol partire. Lui si mette a ridere; ella gli torna vicino e cade ai suoi ginocchi. Lui la rialza dolcemente e le susurra agli orecchi: fummo felici, non pronunciare sillaba a persona. E lei: la piccola fanciulla non ama che te.

«A la quinta veglia sorge l'aurora. Ella intende il respiro affannoso dei suoi genitori: in casa, anima viva, potrà vegliare su loro. Essa, precipitosamente monta le scale, corre alla finestra di camera sua e dirige i suoi sguardi, ora verso la terra, ora verso il cielo.

«Pensava alla terza luna, alla primavera, quando lui e lei saranno nuovamente felici per sempre».

In Cina la notte si divide in cinque veglie.

***

Ringraziai sentitamente la signorina Libellula Profumata. Le altre dame erano tutte occupate a preparare pipe d'oppio agli invitati. E prima di dargliene ne aspiravano voluttuosamente la prima boccata, via via che ne andavano riempiendo ancora delle altre: i gravi mandarini e gli illustri letterati si assopivano a poco a poco nella beatitudine inconscia e fantasiosa di sognatori.

Mi ricordai, fortunatamente, d'essere un falso cinese, e per una sera soltanto.

Carlo Paladini.

Nota allegra

Questa è storica.

Un artista teatrale scrive a un giornalista suo amico annunciandogli che ha firmato un contratto per un certo teatro. Nel tempo stesso aggiunge nella lettera:

«Mi fareste poi il piacere di annunziare la morte di mia moglie».

Notiziario

Applicazione di tariffa generale colla Francia.

Il Governo italiano manifestò che se la Francia non propone qualche patto conciliativo il quale regoli secondo il trattamento della nazione più favorita i rapporti commerciali coll'Italia, verrà applicata al 1 gennaio la tariffa generale.

Dazio sui cereali.

Si conferma che il gruppo agrario, malgrado l'ostilità dichiarata dal ministero, sta preparando una mozione per per far portare a 5 lire il dazio dei cereali.

Nuove dall'Africa.

Massaua 2. Di San Marzano passò in rivista stamane la 1 brigata comandata da Genè.

I cacciatori sfilarono con precisione e portamento militare ammirabili specialmente qualora si considera che la brigata è costituita di riparti di diversa provenienza.

Furono pure passati in rivista i Basciboz…k della squadra mobile.

Di San Marzano espresse a tutte le truppe la sua soddisfazione.

Ognuno passò in rivista la propria brigata.

Ieri sbarcò l'ultima compagnia dei bessaglieri. — Il corpo di spedizione è ora composto.

Oggi si sbarcarono gli ultimi quadrupedi.

È giunto Abderraman segretario di Moamed Anfari sultano d'Aussa per ossequiare di San Marzano.

Nello spedale di Ras-Madur vi sono 9 ufficiali, 224 uomini di truppa ammalati. Un ufficiale ammalato sulla *Garibaldi*.

Ferve il lavoro per organizzare il servizio dei trasporti dei parchi. Le difficoltà sono grandi, dovendosi servire soltanto di animali da soma, dovendosi sempre provvedere il trasporto d'acqua. Confidasi peraltro superarle quanto prima.

Per la rioccupazione dei posti abbandonati in Africa.

Secondo il *Pungolo* di Napoli, nella prossima settimana le truppe in Africa rioccuperanno i posti abbandonati lo scorso anno e vi si fortificheranno.

Telegrammi ufficiali da Massaua recano che la salute dei soldati è ottima.

Ultima Posta

Arringhe dimostrazioni e arresti a Parigi.

Parigi 1. Verso le 9 pom. la folla facendosi considerevole nelle vicinanze dell'Eliseo, le guardie repubblicane a cavallo fecero indietreggiare la folla fino ai Boulevard. Alcuni contusi. Gridavasi: Abbasso la polizia! Dimissione! Dimissione!

Si fecero una ventina di arresti. Annunziasi che Luisa Michel fu arrestata stasera mentre risaliva il boulevard seguita da alcuni individui gridanti: dimissione!

Parigi 2. Iersera vi fu una dimostrazione di cinquecento studenti cantando la Marsigliese. Discese il boulevard Saint Michel. Fu dispersa presso il Municipio.

Verso le ore 11 pom. numerosi gruppi recaronsi in *piazza del Municipio*. Hovelacque li arringò dalla finestra. Gli agenti li dispersero. Ma il prefetto di polizia, saputo che non eranvi disordini, fece rientrare gli agenti.

Parigi 2. La città riprese a mezzanotte il solito aspetto. Molte grida: dimissione, abbasso Ferry; ma nessun disordine serio.

I giornali credono che Grevy, dopo la giornata di ieri non possa differire la dimissione. La maggior parte approvano altamente l'attitudine della Camera.

Grevy, Ferry e la stampa.

Parigi 2. Secondo la *Paix*, Grevy ha aggiornato le dimissione, perchè voleva conoscere chiaramente la volontà della Camera e sapere su chi cadrebbe la responsabilità dei pericoli interni ed esteri derivanti dal suo ritiro.

Secondo il *Soleil* la resistenza di Grevy è diretta specialmente contro il partito Ferry.

Parecchi giornali credono che dopo i fatti di ieri non è impossibile l'unione dei repubblicani.

I *Débats* lodano la condotta corretta del parlamento. Quasi tutti i giornali continuano a combattere la candidatura Ferry.

Parecchi attaccano Grevy accusandolo di essersi beffato di tutti.

Grévy, alla Camera ed al Senato.

Parigi 2. Alla Camera ed al Senato fu letto da Leroyer e da Floquet, rispettivi presidenti, il messaggio di Grevy.

Il messaggio dichiara:

«Fintantochè fui solo alle prese colle difficoltà accumulate sulla mia via negli ultimi tempi, come gli attacchi della stampa e la impossibilità di costituire un ministero in seguito all'astensione degli uomini che la voce pubblica chiamava al mio fianco, lottai, rimasi al mio posto. Ma mentre manifestavasi una conversione dell'opinione pubblica, il Senato e la Camera votarono ieri una mozione equivalente ad un invito al presidente della Repubblica di rassegnare i poteri.

«Il mio dovere e il mio diritto sarebbero di restare al mio posto, ma le circostanze in cui siamo, il conflitto fra il potere esecutivo e il parlamento potrebbe provocare conseguenze e le saggezza e il patriottismo mi impongono di cedere. Ne lascio la responsabilità a coloro che la assumono; *mi ritiro senza* rammarico ma non senza mestizia e mi appello alla Francia. Essa dirà che durante il novennio il mio governo le assicurò la pace, l'ordine e la libertà e la lascio in mezzo all'Europa armata nello stato di difendere il suo onore. Seppi mantenere la repubblica nella via della saggezza, dirà che in ricambio fui tolto al posto a cui la sua fiducia mi aveva collocato. Faccio voti, ritirandomi dalla vita politica, che la repubblica non sia colpita dai colpi diretti contro di me, esca trionfante dai pericoli che le si fanno correre. Depongo la mia dimissione dalle funzioni di presidente della repubblica nelle mani delle presidenze delle due camere».

L'impressione del messaggio alla Camera.

Floquet legge il messaggio di Grevy. Durante la lettura regna il più profondo silenzio. Poscia Floquet legge la lettera di Leroyer convocante il congresso a Versailles domani 3 corr.

Togliesi la seduta con le grida: «Viva la repubblica!»

L'impressione del messaggio al Senato.

Leroyer legge il messaggio in mezzo a profondo silenzio. Alla fine un solo applauso.

La prossima seduta.

Leroyer legge l'art. 7 della costituzione organizzante i poteri pubblici, quindi annunzia che la Camera e il Senato si riuniranno domani alle ore 2 a Versailles in Assemblea nazionale.

Decidesi che la prossima seduta del Senato abbia luogo martedì.

Per concertare una dimostrazione antiferrysta.

Parigi 2. Un gruppo di dimostranti si recò al municipio per chiedere ai consiglieri municipali d'unirsi secoloro e d'andare a trovare i deputati dell'estrema sinistra e fare una dimostrazione antiferrista. Il municipio delibera.

La folla staziona dinanzi al Palais Bourbon.

I dintorni all'Eliseo sono calmi.

Per l'elezione del Presidente e il risultato del primo scrutinio.

Nei circoli parlamentari si annunzia lo scrutinio preparatorio del congresso, di domani per l'elezione del presidente.

La riunione per lo scrutinio si è aperta alle 8 1,2 e si è chiusa alle 4,25 pom.

Vi parteciparono 340 votanti fra cui contrariamente alle previsioni 58 senatori appartenenti ai vari gruppi della sinistra e una cinquantina di membri dell'unione della sinistra della Camera.

Il risultato del primo scrutinio fu il seguente:

Floquet 101 voti, Freycinet 94, Brisson 56, Sadi Carnot 49, Ferry 19, Faillières 3, Grevy 2.

Procedesi adesso al secondo scrutinio.

Folla caricata e dispersa.

Parigi 2. Numerosi gruppi stazionano in vari punti della città commentando vivamente gli avvenimenti.

Nella piazza della Concordia gli agenti caricarono e dispersero la folla avendo alcuni dimostranti gettati sassi contro le guardie.

L'esito del secondo scrutinio.

Parigi 2. Al secondo scrutinio preparatorio parteciparono 338 senatori e deputati.

Freycinet ebbe voti 190, Brisson 84, Carnot 27, Floquet 26, Ferry 11.

Una seduta al comizio comunale di Parigi.

In seguito alla proposta del presidente Hovelaque, il consiglio municipale si riunì per ricevere la delegazione dei dimostranti che senza distinzione di opinioni venisse a protestare contro l'attuale stato di cose. Durante la seduta Hovelacque rimproverò al prefetto della Senna di aver fatto occupare militarmente una parte del municipio. — Il prefetto Poubelle rispose che era necessario proteggere i servizi della città. La seduta fu burrascosa.

Nuove cariche contro la folla.

Alcuni deputati della Senna accostati dalla folla cantante la *Marsigliese*, giunsero in piazza della municipio. I deputati entrarono al municipio le cui porte furono subito chiuse. Le guardie a cavallo caricarono quindi a galoppo la folla, respingendola. — La folla fischiava gridando: Abbasso Ferry! — Sono giunti rinforzi alla piazza del Municipio occupata militarmente.

Il Consiglio municipale decise di nominare una Commissione per andare a palazzo Borbone.

Le ultime previsioni.

Parigi 2. Le previsioni per l'esito del Congresso di domani sono infinite. Non conoscesi l'ultima decisione delle destre il cui intervento a favore di Ferry potrebbe assicurare la sua candidatura.

Finora ritiensi probabile la nomina di Freycinet.

Versailles è occupata militarmente.

Questa sera giunsero a Parigi i reggimenti chiamati da Chartres.

Nelle provincie, l'ordine non è turbato.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 2 dicembre 1887.

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L.	a L.	al quintale da L.	a L.
Frumento	15.50	15.60		
Granoturco	10.80	10 80		
Segala	10.—	10.25		
Sorgorosso	6.—	6.25		
Castagne	8.—	12.—		
Giallone com.	11.15	—.—		
Pignoletto	12.30	—.—		

Banca Popolare Friulana-Udine.

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1887.

XIII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	55,673.37
Effetti scontati	„	2,031,801.16
Anticipazioni contro depositi	„	79,247.16
Valori pubblici	„	656,877.36
Debitori diversi senza spec. class.	„	5,844.55
Debitori in Conto Corr. garantito	„	237,964.70
Riporti	„	20,400.—
Ditte e Banche corrispondenti	„	45,977.64
Agenzia Conto corrente	„	78,308.43
Stabile di proprietà della Banca	„	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	„	38,420.08
Depositi a cauzione anticipazioni	„	115,318.20
Depositi a cauzione dei funz.	„	37,000.—
Depositi liberi	„	97,980.—
Valore del mobilio	„	—.—.—
Totale dell'Attivo	L.	4,045,155.39
Spese d'ordinaria amministrazione L. 21,661.56		
Tasse Governative „ 11,637.86	„	33,299.42
	L.	4,078,455.81

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva „ 133,905.63	„	333,905.63
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	„	61,553.84
Depositi a risp. L. 1,009,051.51		
Id. a piccolo risp. „ 74,782.02		
Id. Conto C. „ 1,552,674.78	„	2,636,708.26
Ditte o B. corr.	„	328,011.66
Creditori diversi senza speciale classificazione	„	29,693.84
Azionisti Conto dividendi	„	1,622.—
Assegni a pagare	„	600.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	„	446,738.28
Detti a cauzione dei funzionari	„	37,000.—
Detti liberi	„	97,980.—
Totale del passivo	L.	3,974,038.01
Utili lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi L. 85,029.50		
Risconto o saldo utili esercizio precedente „ 19,387.80	„	104,417.30
	L.	4,078,455.81

Per il Presidente
Ing. ANGELO MORELLI-ROSSI

Il Sindaco ROMANO DORTA — Il Direttore *O. Locatelli.*

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1887.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	47,980.98
Mutui a enti morali	„	1,763,370.19
Mutui ipotecari a privati	„	1,844,180.73
Prestiti in Conto corrente	„	152,962.90
Prestiti sopra pegno	„	46,080.—
Obblig. garantite dallo Stato	„	1,400,669.—
Buoni del Tesoro	„	—.—
Cartelle del credito fondiario	„	712,748.25
Obblig. prestito Città di Roma	„	9,189.—
Depositi in conto corrente	„	196,429.55
Consolidato Italiano 5 per 0[0	„	—.—
Cambiali in portafoglio	„	231,909.—
Mobili, registri e stampe	„	8,187.30
Residui di interessi e rendite	„	76,244.40
Debitori diversi	„	7,000.—
Deposito a cauzione	„	79,562.16
Deposito a custodia	„	849,741.—
Somma l'Attivo	L.	6,861,107.16
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 85,682.03		
Interessi passivi da liquidarsi . . L. 144,655.05		
Simili liquidati . . „ 12,112.17	„	192,599.80
Somma Totale	L.	6,553,706.46

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	5,363,218.90
Simile per interessi	„	144,655.05
Conto corrispondente	„	—.—.—
Rimanenze pesi e spese	„	7,·24.68
Deposito valori a cauzione	„	79,562.16
„ „ custodia	„	349,741.—
Somma il Passivo	L.	5,944,996.79
Patrimonio dell'Istituto	„	308,576.15
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	„	300,133.52
Somma Totale	L.	6,553,706.46

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 92 depositi n. 450 p. l. 268,124.09
„ estinti „ 98 rimborsi „ 462 „ 342,614.74

Udine, 1 dicembre 1887.

Il Direttore, A. BONINI.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.48 a 98.68 1 luglio 96.60 a 96.80 Azioni Banca Nazionale —, a —. Banca Veneta da 869. 870 a —. Banca di Credito Veneto da 242 Società costruzioni Veneta 276, a 278. — Cotonificio Veneziano 210.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203. 1[8 — a 203.75[

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 6 [— da 124.20 a 124.40 e da 124.60 a 124.65 Francia 6 da 100.75[a 101.10 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.32 a 25.37 Svizzera 4 100.66 a 101.00 e da — — a — Vienna-Trieste 4 1[2 da 203. 1[8 — 203.50[a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 2

Rendita Ital. 99.07 02 —— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.39 34 —.— Francia da 101.— [— 90 Berlino da 124.65—56 —[— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 2

Rend. 99.10 1[2 — Londra 25.36 [— Francia 100.97 1[2 Merid. 800.— [— Mob. 1012.—

GENOVA, 2

Rendita italiana 99.— —— — Banca Nazionale 2200. — Credito mobiliare 1013.— Merid. 801 — Mediterranee 626.—

ROMA, 2

Rendita italiana 99. —— Banca Gen. 691.—

BERLINO, 2

Mobiliare 450.— Austriache 360.50 Lombarde 152.50 Italiane 96.40

PARIGI, 2

Rendita 3 0[0 85.10— Rendita 4 1[2 107.38 Rendita italiana 97.70 Londra 25.64 —[— Inglese 104 15[16 Italia 7[8 Rend. Turca 14.12

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 3

Chiusura della sera It. 97.85
Marchi 125.10 [l'uno.

MILANO 3

Rendita Ital. 99.05 ser. 99.—
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 3

Rendita austriaca (carta) 81.25
Id. austr. (arg. 82.30
Id. austr. (oro) 111.90
Londra 25.58 — Nap. 9.93 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

Stagione Invernale

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità . . da L. 22 a 35	Vestiti completi stoffa fantasia novità . . da L. 24 a 50
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati . . . . „ 16 a 40	Sacchetti in stoffa e panno . . . . „ 18 a 25
Ulster stoffe fantasia novità fod. flanella . . „ 30 a 50	Calzoni „ „ . . . . „ 5 a 15
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovatati „ 25 a 75	Gilet „ „ . . . . „ 3 a 8
Makferland in stoffa operata e mista . . . „ 35 a 50	Veste da camera con ricami . . . . . . „ 25 a 50
Prussiane in stoffa e rattinon pesante . . . „ 35 a 45	Plaids inglesi tutta lana . . . . „ 20 a 35
Soprabiti a due petti ad uso pellicia fod. felpa „ 45 a 60	Coperte da viaggio . . . . „ 12 a 30
Mantelli in stoffa mista e panno . . . . . „ 15 a 50	Ombrelle seta spinata . . . . „ 5 a 14
	„ Zanella . . . . „ 2.50
	Guanti lana inglesi novità . . . . „ 2

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI
146

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n.° 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

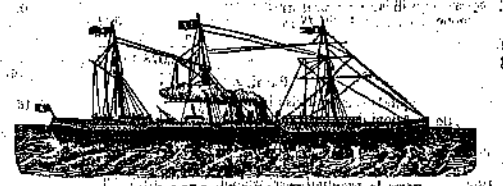
La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara.** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VAPORI POSTALI FRANCESI



DELLA **COMPAGNIA FRAISSINET**

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il Piroscafo

STAMBOUL

Capitano MAIGRE

partirà il 10 dicembre 1887

viaggio in 20 giorni

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Il 10 gennaio partirà da GENOVA il vapore TIBET

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatario VITTORIO SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggieri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali mediatori, *a Genova, via del Campo,* 12.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.57 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 0.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.	——	misto	„ 4.27 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 6.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.03 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.33 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco